



Blaise Pascal

Il problema del senso della vita

Lettere provinciali e discussione sul giansenismo



<https://www.youtube.com/watch?v=3jtURGCAjYM>

Il mistero dell'essere

«Non so chi mi abbia messo al mondo, né che cosa sia il mondo, né che cosa io stesso. Sono in un'ignoranza spaventosa di tutto. Non so che cosa siano il mio corpo, i miei sensi, la mia anima e questa stessa parte di me che pensa quel che dico, che medita sopra di tutto e sopra se stessa, e non conosce sé meglio del resto. Vedo quegli spaventosi spazi dell'universo, che mi rinchiudono; e mi trovo confinato in un angolo di questa immensa distesa, senza sapere perché sono collocato qui piuttosto che altrove, né perché questo po' di tempo che mi è dato da vivere mi sia assegnato in questo momento piuttosto che in un altro di tutta l'eternità che mi ha preceduto e di tutta quella che mi seguirà. Da ogni parte vedo soltanto infiniti, che mi assorbono come un atomo e come un'ombra che dura un istante, e scompare poi per sempre. Tutto quel che so è che debbo presto morire; ma quel che ignoro di più è, appunto, questa stessa morte, che non posso evitare.»

(Pensieri, 194, a cura di P. Serini, Einaudi, Torino 1962)

Il centro della filosofia pascaliana

- Le tematiche esistenziali «*c'interessano talmente, ci riguardano così profondamente, che bisogna aver smarrito ogni sentimento per trascurare divenirne in chiaro*». (*Pensieri*, 194, op. cit.)
- Lo **studio dell'uomo** e quello correlativo di **Dio** e dell'**anima** è il solo che sia appropriato all'essere umano.
- Tutto il resto è: «svago»; «esercizio intellettuale»; «*libido sciendi*»; «inutile curiosità»
- Curvatura religiosa della filosofia di Pascal: l'enigma dell'uomo non ha nessuna possibilità di soluzione al di fuori della **fed**e.

Il *Divertissement*

Atteggiamento comune di fronte ai problemi esistenziali:

divertissement. Ma cosa significa?

Treccani: divertimento, da divertire «(ant. **divèrtere**) v. tr. [dal lat. *divertĕre*, propr. «volgere altrove», comp. di *di(s)*⁻¹ e *vertĕre* «volgere»] (*io divèrto*, ecc., ant. *io divertisco*, *tu divertisci*, ecc.). –

1. letter. **Volgere altrove**, allontanare, stornare: *non veggendo altro modo a salvarla, diliberarono di d. quella guerra* (Machiavelli); *la poesia ci divertisce da molti delitti* (T. Tasso); [...]

(<https://www.treccani.it/vocabolario/divertire/>)

Quindi: «**oblio e stordimento di sé**» nella molteplicità delle attività quotidiane e degli intrattenimenti sociali; una «**fuga da sé**».

Da cosa fugge l'uomo?

- Dalla propria **infelicità costitutiva**
- Dai supremi **interrogativi** sulla **vita** e sulla **morte**

«Gli uomini, non avendo potuto guarire la morte, la miseria l'ignoranza, hanno creduto meglio, per essere felici, di non pensarci» (Pensieri, 168)

La cosa più insopportabile per l'uomo è il rimanere immobile, in riposo, senza stimoli, senza cose da fare: sperimenta il suo vuoto interiore, la **noia**.

Il desiderio della fuga dalla propria angoscia si manifesta attraverso la ricerca di giochi, guerre, conversazioni, cariche politiche... Queste cose **non sono desiderate in vista della felicità**, perché ciascuno di noi sa benissimo che non è in quelle cose che la troverà.

Quello che si ricerca in realtà è il **trambusto** che ci **distrae, evitandoci di pensare alla nostra condizione**. Noi non cerchiamo le cose, ma la **ricerca** delle cose; noi viviamo nel presente, ma in attesa del futuro.

In tal modo *«non viviamo mai, ma sperimentiamo di vivere e preparandoci sempre ad esser felici è inevitabile che non siamo mai tali»*
(Pensieri, 172)



I limiti della scienza

1. L'**esperienza**: sebbene questa sia un punto di partenza e un motivo di forza (Pascal è galileianamente e anti-cartesianamente un fautore del metodo sperimentale), è sempre qualcosa con cui la ragione deve fare i conti, che circoscrive i suoi 'poteri'. Inoltre, è **ingannevole**.
2. L'**indimostrabilità dei suoi principi**: quali sono le nozioni che stanno alla base (il *fondamento*) del ragionamento scientifico?
(es.: assiomi di Peano: Esiste il numero 0; ogni numero ha un successore; numeri diversi hanno successori diversi; 0 non è il successore di nessun numero; il principio di induzione matematica. Oppure il principio di identità, di non contraddizione e del terzo escluso)

Sebbene presenti questi limiti la scienza è però arbitra assoluta nel proprio campo, cioè la stessa scienza.

Per la comprensione dell'uomo , invece...

- La scienza risulta impotente:

Vanità delle scienze. Nei giorni di afflizione, la scienza delle cose esteriori non varrà a consolarmi dell'ignoranza della morale; ma la conoscenza di questa mi consolerà sempre dell'ignoranza del mondo esteriore. *(Pensieri, 67)*

- La cosa più importante per l'uomo è la conoscenza di se stesso, non del mondo:

Bisogna conoscere se medesimi: quand'anche non servisse a trovare la verità, giova per lo meno a regolare la propria vita; e non c'è nulla di più giusto. *(Pensieri, 66)*

«*Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce*» (*Pensieri*, 177)

- Intuisce i principi primi che stanno alla base del ragionamento;
- Capta gli aspetti profondi e problematici dell'essere;
- Si rapporta a Dio.

«Noi conosciamo la verità non soltanto con la ragione, ma anche con il cuore. In quest'ultimo modo conosciamo i principi primi; e invano il ragionamento, che non vi ha parte, cerca di impugnarne la certezza» (*Pensieri*, 282)

- **Spirito di geometria** (*esprit de géométrie*): ragione scientifica che ha per oggetto le cose esteriori, gli enti matematici o fisici, e procede **dimostrativamente**.
- **Spirito di finezza** (*esprit de finesse*): conoscenza che si fonda sul cuore, ovvero sul «**sentimento**», ha per oggetto l'uomo e i misteri dell'esistenza e procede **intuitivamente**.



La scommessa su Dio

La scelta:

- Vivere come se Dio ci fosse
- Vivere come se Dio non ci fosse

La ragione qui non può aiutarlo, perché si tratta di una scommessa che ha a che fare con il non conosciuto, è un gioco:

- **Chi scommette sull'esistenza di Dio, se vince, guadagna tutto** (beatitudine eterna), **se perde, non perde nulla** (solo beni finiti e piaceri mondani, che in ogni caso sono fugaci ed effimeri).

Ma...

...non si può credere ‘a comando’

- Bisogna tentare di indagare la strada della fede e della sua ragionevolezza iniziando a diminuire le passioni (*divertissement*) che ostacolano la fede.
- Entrare nei «meccanismi» della fede e ‘far tutto come se si credesse’: prender l’acqua benedetta, pregare, far dire messe...
- Ciò farà poco a poco tacere i dubbi, introducendo una sorta di «abitudine alla fede», «vi farà credere a ***vous abêtira***» (=darà l’automatismo della fede»)